



## Le Catacombe della Sanità e altri musei gestiti “dal basso”: il tour dei monumenti possibili



**GIULIANO VOLPE**  
*Un patrimonio italiano*  
 (Utet)  
 pagine 272  
 euro 14  
 In alto, una visita alle Catacombe di San Gaudioso

**ANTONIO FERRARA**

UN libro che è un viaggio nell'Italia dei beni culturali. Un pellegrinaggio laico dalla Sicilia al Piemonte, passando per la Campania, «alla scoperta — scrive Giuliano Volpe nel suo “Un patrimonio italiano” — delle mille possibilità di gestione del patrimonio culturale». Il libro si presenta alle 18 alla Borsa mediterranea del **turismo archeologico** di Paestum. «Dopo un lungo periodo di disinteresse, il tema del patrimonio culturale è finalmente diventato di grande attualità», spiega Volpe che dal 2014 è il presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggisti. Di qui l'idea di un tour «tra musei, parchi, monumenti, gestiti dal basso» dove operano grandi fondazioni o piccole associazioni e giovani professionisti. A partire dai quattro casi segnalati per la Campania: le catacombe del Rione Sanità, l'anfiteatro romano di Santa Maria Capua Vetere, il parco archeologico della Gaiola e il Museo civico “Raffaele Marrocco” di Piedimonte Matese, quest'ultimo però chiuso alcuni giorni fa: la direttrice nominata dal Comune è decaduta a seguito della fine dell'esperienza amministrativa. «Il caso del Rione Sanità — scrive Volpe — è certamente il più significativo, ma non è affatto l'unico». L'autore sottolinea così i vantaggi “pubblici” delle gestioni museali innovative, in termini di occupazione, di «recupero di soggetti a rischio e il loro inserimento nel lavoro» e di sicurezza urbana. Ecco allora ripercorsa la storia dei ragazzi della Paranza e del “miracolo” di don Antonio Lofredo, e l'impegno che li attende. «La prossima sfida — scrive Volpe — è far diventare le

catacombe di Napoli uno degli elementi riconosciuti del riscatto di una città e non solo di un quartiere». Il viaggio prosegue nell'isolotto della Gaiola dove Maurizio Simeone racconta come l'area sia stata recuperata «dopo oltre 30 anni di degrado» e di come il Centro studi interdisciplinare Gaiola onlus accolga oggi turisti e cittadini in un angolo di Napoli «per troppo tempo dimenticato». A Santa Maria Capua Vetere la scommessa della valorizzazione dell'Anfiteatro Campano è nata «grazie all'intelligenza di una soprintendente molto dinamica come Adele Campanelli» ricorda Volpe, che paragona i giovani impe-

Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggisti, e il suo “viaggio” nel patrimonio italiano

gnati nelle attività didattiche e di ristorazione agli «eredi di Spartaco, almeno per coraggio e determinazione». La seconda parte del libro è dedicata alle “Conclusioni”. Qui Volpe immagina percorsi di crescita e potenziamento del sistema dei beni culturali nazionali, auspica una riorganizzazione della formazione universitaria, ribadisce la giustezza della scelta delle soprintendenze uniche, e invoca — come fece nel 1961 Massimo Pallottino — maggiore coesione tra gli archeologi e forme di organizzazione e rappresentanza unitarie che ancora mancano, e — di fatto — indeboliscono la professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046770